



## Pegno con Depfa Bank, atti alla Corte dei Conti

**La storia** Il Consiglio di Stato studia i documenti durante un ricorso e invia tutto ai colleghi. Nel mirino le clausole

### IL CASO

TONJORTOLEVA

La Corte dei Conti del Lazio potrebbe ricevere proprio in queste ore un faldone di atti dal Consiglio di Stato relativo alla vicenda del prestito di Depfa Bank ad Acqualatina, con le garanzie offerte dai comuni dell'Ato4. Il tutto a margine di un ricorso del Comune di Bassiano, improcedibile per ritardo di presentazione. Ma i giudici hanno comunque valutato la materia, concludendo che la stessa potrebbe essere di interesse dei colleghi della Corte dei Conti.

Come si legge nella sentenza sul ricorso 814 del 2016, emessa il 29 settembre scorso ma resa pubblica solo ieri l'altro, «in relazione alle clausole negoziali dell'atto di cessione del credito questo collegio ritiene che emergano aspetti di interesse per la competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Si tratta in particolare delle clausole - su cui si fonda il presente appello - in virtù delle quali l'Autorità d'ambito: si obbliga ad informare l'istituto di credito cessionario del credito di «tutti gli eventi (...) incidenti sull'equilibrio economico-finanziario di cui alla Convenzione» (art. 3); accetta contemporaneamente alla cessione di credito la delegazione di pagamento del credito medesimo a favore dell'istituto di credito cessionario, senza potere op-



### DI COSA SI TRATTA

Quando fu siglato, il 23 maggio del 2007, il contratto di mutuo tra Acqualatina e Depfa Bank venne definito un cappio al collo dei Comuni soci della spa del servizio idrico. Ora il tema torna di stretta attualità con l'intervento della Corte dei Conti.



La Depfa Bank è l'istituto che ha concesso il prestito alla società Acqualatina. Ora gli atti sono finiti alla Corte dei Conti



porre al primo le eccezioni opponibili al cedente Acqualatina, tra cui la compensazione (art. 4); ed inoltre accetta che le decisioni assunte da Acqualatina nell'ambito della convenzione per la gestione del servizio idrico «sono soggette al preventivo consenso scritto» della banca cessionaria (art. 5). Si tratta infatti di clausole che oltre ad esporre l'amministrazione concedente a rischi di esborsi finanziari eccessivi sembrano interferire nel rapporto tra questa e il concessionario del servizio».

E' evidente come i giudici abbiano trovato alquanto strano

**I giudici sollevano perplessità rispetto al contratto di pegno e il Comune di Latina valuta azioni legali**

questo procedimento di prestito con pegno delle azioni, tanto che sottolineano come ci possano essere rischi di influenza sull'azione dell'ente locale. Ora sarà la Corte dei Conti a dover far luce sul caso.

Nel frattempo il Comune di Latina sta per affidare un incarico professionale per un ricorso contro il pegno con Depfa Bank. «Stiamo valutando l'ipotesi di intraprendere un'azione legale per uscire dal cappio del pegno con la Depfa Bank senza che ci siano ripercussioni sulla comunità». Lo ha detto il sindaco Damiano Colletta in chiusura del convegno «Ripubblicizzare l'acqua è un diritto» che si è svolto sabato scorso in Comune. «E' una battaglia di resistenza lunga e difficile - ha ribadito il Sindaco - ma che siamo convinti di voler combattere per rispettare e difendere la volontà popolare espressa nel Referendum cinque anni fa».

**Il commento** Il segretario La Penna e Giorgio Cardella lodano i sindaci

## Acqua pubblica, il Pd: «Preso la strada giusta»

### LA NOTA

«Un altro importante passo in avanti verso la ri-pubblicizzazione del servizio idrico nella nostra provincia è stato compiuto con gli atti adottati dalla Conferenza dei Sindaci dell' 11 ottobre». Il segretario provinciale del Pd Salvatore La Penna e il responsabile servizi pubblici locali del Pd Giorgio Cardella si complimentano coi sindaci e in particolare con quelli dem, «che hanno svolto ancora una volta un ruolo fondamentale». «Con il supporto dell'Anea, en-

te che rappresenta tutte le autorità d'ambito, si metteranno nero su bianco le caratteristiche del nuovo modello di gestione pubblica del servizio idrico nella nostra provincia, dando seguito a quanto deliberato ai primi di agosto con l'atto che di fatto dava il via al processo di acquisto delle quote del socio privato da parte dei comuni pontini - affermano dal Pd - La gestione del servizio idrico rappresenta una partita complessa. Tale battaglia, dopo anni, si sta concretizzando nell'individuazione di un modello di gestione che sia in grado di coniugare la tutela di un

La conferenza dei sindaci dell'Ato 4 svoltasi martedì 11 ottobre corso

**Non vogliamo più che vi siano profitti a solo beneficio del soggetto privato**  
Salvatore La Penna

**Basta con gli sprechi e le inefficienze generate in questi anni dalla gestione del servizio**  
Giorgio Cardella



bene pubblico essenziale per noi e per le future generazioni con una gestione che escluda il profitto e la speculazione dai suoi fini, garantendo livelli di investimenti crescenti e standard di efficienza e qualità propri delle migliori gestioni. Non si dovranno replicare gestioni pubbliche inefficienti e

generatrici di sprechi, ma al contrario costruire un modello di gestione pubblica che sia d'avanguardia, non solo rispetto ad un passato non certo glorioso, ma anche rispetto ad esperienze privatistiche che non hanno garantito gli investimenti necessari e la tutela delle fasce più svantaggiate».